Spagna

Gonzalez incontra i sindacati

MADRID Sono ripresi ieri a Madrid gli incontri tra il governo e i sindacati per cercare un accordo sulle quattro rivendicazioni che hanno dato origine allo sciopero generale del 14 dicembre Alla riunione hanno partecipato il capo del governo Felipe Gonzalez con alcuni suoi ministri e i leader dei due sindacati di maggioranza Nicolas Redondo per Ugt (socialista) e Antonio Gutierrez per Cc Oo (comunista)

Le posizioni sono ancora molto distanti ed un accordo si presenta difficile anche se emerge una certa volontà di dialogo, confermata dalla presenza di Felipe Gonzalez alla riunione odierna In passato i sindacati hanno accusato il governo di maldisposizione al negoziato

Un fallimento del negoziato potrebbe portare ad una ripresa delle agitazioni sindacali con altri scioperi e manifestazioni di piazza forse ad elezioni anticipate e certo ad una più profonda lacerazione tra il partito socialista (Psoe) e il sindacato Ugt, che già sono in aperta «rottura»

La strategia di Gonzalez sembra quella di accogliere parzialmente le richieste dei sindacati apportando qualche ritocco al bilancio (aumento delle pensioni, del minimo salariale, del sussidio di disoccupazione, ecc) senza però cambiare sostanzialmente la politica economica del governo

La conferenza di Parigi si chiude con un compromesso accettato da tutti Può partire il negoziato per bandirle Il disarmo nucleare non entra nel testo

Armi chimiche Il via per Ginevra

La sala della Conferenza internazionale di Parigi sulle armi chimiche

Da Parigi a Ginevra Ancora lungi dall'essere sbrogliata, la matassa delle armi chimiche si trasferisce sul tavolo svizzero del negoziato La Conferenza parigina si è chiusa onorevolmente, costituendo la premessa necessaria per la prosecuzione sulla strada del disarmo chimico Il testo finale è stato accettato da tutte le delegazioni, compresi l'Irak e l'Iran, anche se il nucleare non vi è neppure menzionato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI La formula di compromesso recita così «Gli Stati partecipanti sono decisi a far progredire la pace e la sicurezza internazionale nel mondo intero conformemente alla Carta delle Nazioni Unite e a promuovere effettive misure di disarmo *In questo contesto*, sono determinati a prevenire ogni ricorso alle armi chimiche eliminandole completamente » È stato poi inserito un sesto paragrafo nel quale si sottolinea «la necessità di perseguire con determinazione gli sforzi per assicurare un *disarmo generale e completo* sotto un controllo internazionale efficace »

Il nucleare dunque c'è, ma implicitamente, nell'ambito di un disarmo totale e futuribile È stato superato anche l altro ostacolo, la resistenza cioè di parte irakena ad ogni accenno all uso che Baghdad ha fatto di armi chimiche fino a qualche mese fa Il ministro degli Esteri irakeno non si è opposto alla frase del primo paragrafo che dice «Si dichiarano (i paesi firmatari, *ndr*) ancora una volta profondamente preoccupati per le violazioni recenti come quelle che sono state accertate e condannate dagli organi competenti delle Nazioni Unite » L Irak non è citato esplicitamente ma è proprio quel paese ad essere stato condannato dal l Onu Gli irakeni tuttavia hanno voluto sottolineare il loro «atteggiamento costruttivo», al quale si uniformeranno – l ha detto il ministro degli Esteri, aggiungendo «il passato è passato, guardiamo avanti» – anche in vista della trattativa ginevrina

Il secondo punto della dichiarazione ribadisce la validità del protocollo del 1925 Il terzo «sottolinea la necessità di concludere in tempi brevi una convenzione sull'interdizione dell'aggiornamento, della fabbricazione, dello stoccaggio e dell uso di tutte le armi chimiche Questa convenzione sarà universale, generale e di applicazione effettivamente verificabile» Il quarto esorta tutti gli Stati firmatari a dar prova di «senso di responsabilità» fino all approvazione della Convenzione di Ginevra Il quinto sottolinea il ruolo delle Nazioni Unite, in particolare la funzione inquirente del segretario generale in caso di violazioni del protocollo di Ginevra Il sesto inquadra il disarmo chimico in quello più «generale e completo»

Ha vinto il Nord o il Sud del mondo? Domanda legittima, visto il percorso accidentato della Conferenza Secondo il ministro Andreotti – presente ieri a Parigi – hanno compiuto tutti un passo avanti La prova sta nel contrario il fallimento della Conferenza, cioè la sua conclusione non unanime, sarebbe stato un disastro diplomatico Il ministro degli Esteri francese Dumas è più caloroso (ovviamente, visto che ha organizzato la Conferenza) «Documento storico, obiettivo raggiunto» Il capo della diplomazia siriana si è felicitato da parte sua per la menzione del «disarmo generale», considerandola una vittoria degli arabi Il viceministro degli Esteri sovietico Karpov aveva già dichiarato martedì sera che «la Conferenza è condannata al successo»

Ma in definitiva la partita chimica è ancora aperta Certo, Parigi segna il primo punto fermo sul piano internazionale dopo 63 anni, e costituisce un ottimo trampolino di lancio per Ginevra L obiettivo ultimo del megaconsesso può essere dunque considerato raggiunto Non si può neanche legittimamente parlare di un Sud del mondo presentatosi compatto a Parigi tra arabi e non allineati non è corso buon sangue, visto che i primi, con il richiamo al nucleare israeliano, miravano a fare entrare il Medio Oriente nel gioco diplomatico, mentre i secondi in gran parte, non erano d accordo L unico a esprimere serie riserve sul documento, ma non al punto da respingerlo, è stato l Iran, lamentando l'assenza di un «messaggio più chiaro» sull'utilizzazione recente delle armi chimiche, ed esprimendo la speranza che il negoziato non perda per strada lo «slancio che gli hanno dato migliaia di morti iraniani» In verità, molti di quei morti furono curdi, ma è un appellativo mai corso sulle bocche di iraniani e irakeni

Bonn e la fabbrica di Gheddafi

Kohl ammette: «A Rabta forniture Rfg»

Per la prima volta, dopo le infuocate polemiche dei giorni scorsi tra Stati Uniti e Rfg, il cancelliere Kohl in una conferenza stampa ha ammesso ieri la possibile partecipazione delle imprese tedesche alla costruzione della fabbrica chimica in Libia. Intanto il settimanale «Stern» rivela oggi i retroscena della vicenda, di cui si sarebbe fatto intermediario il faccendiere irakeno Ihsan Barbouti.

BONN La possibile partecipazione di imprese tedesche alla costruzione di una fabbrica chimica in Libia, destinata per gli Stati Uniti a produrre armi chimiche, non è più esclusa dal cancelliere federale, Helmut Kohl il cancelliere tedesco, durante la prima conferenza stampa di quest anno, ieri a Bonn ha detto di ritenere possibile che le accuse rivolte a imprese tedesche vengano confermate da prove utilizzabili in un tribunale Subito dopo Kohl ha ripetuto però che «la Germania federale è uno stato di diritto» dove «non è possibile lavorare sulla base di supposizioni» Kohl ha confermato che un gruppo di esperti di Bonn è partito ieri per gli Stati Uniti dove riceverà nuovi documenti sull asserito coinvolgimento di imprese della Rfg

Le accuse di Washington hanno spinto l ispettorato di polizia doganale di Colonia – secondo quanto scrive il settimanale di Amburgo «Stern» oggi in edicola – a aprire una inchiesta ufficiale sui presunti rapporti tra la «Imhausen Chemie» di Lahr (Baden Württemberg) e la Libia nell'ambito di una operazione organizzata dalla succursale di Francoforte della società internazionale dell uomo d'affari iracheno Ihsan Barbouti «Stern» scrive che gli investigatori dell ispettorato della polizia doganale mercoledì scorso hanno scoperto in casa di Harry Mayer, consulente fiscale della «Ibi» (Ihsan Barbouti International) di Francoforte (attualmente in liquidazione), dodici scatoloni di documenti che confermerebbero il ruolo svolto dalla Ibi nella costruzione della fabbrica libica

Per fare luce sui collegamenti internazionali e le vie seguite per i trasporti della Ibi il governo tedesco – secondo «Stern» – ha chiesto collaborazione internazionale, tra l'altro alle dogane del Belgio Una delle vie percorse dai trasporti Ibi per la Libia passerebbe infatti per Anversa (Belgio) scrive «Stern», dove i macchinari sarebbero stati imbarcati

Per portare a termine il progetto Barbouti (64 anni) – che nel frattempo è scomparso – secondo «Stern» avrebbe ricevuto una commissione dal ministero per l Energia della Libia Secondo i documenti sequestrati al consulente fiscale e che per «Stern» confermerebbero le accuse degli americani, la Imhausen Chemie (che finora ha sempre respinto qualsiasi accusa) avrebbe fornito alla Ibi tutto il materiale necessario per la costruzione delle strutture murarie della fabbrica chimica, spedito via mare a nome della impresa «Pen Tsao Materia Medica» in direzione di Hong Kong In realtà scrive «Stern» i macchinari e i materiali edili sono approdati nel deserto libico

I capimastri e gli operai specializzati per la fabbrica libica sono stati reclutati in Austria – scrive «Stern» – attraverso offerte di lavoro sul quotidiano viennese «Kurier» I loro stipendi invece furono pagati attraverso la Deutsche Bank di Francoforte La filiale della Preussag di Darmstadt, scrive «Stern», ha fornito gli impianti di dissalazione che servono per fornire acqua potabile all impianto libico In una trasmissione giornalistica del secondo canale della televisione tedesca (Zdf) martedì sera il proprietario di una fabbrica di infissi di Bensheim, in Assia, ha detto di aver fornito 200 finestre per ufficio a una fabbrica di prodotti chimici e antiparassitari denominata «Pharma 150» di Rabta, vicino Tripoli

Europa e Medio Oriente

Israeliani e palestinesi partecipano a Parigi a un colloquio sulla pace

PARIGI Si apre oggi a Parigi il colloquio «Come l Europa può contribuire ad una soluzione politica del conflitto in Medio Oriente?», promosso dalla associazione «Iniziativa europea per la pace in Medio Oriente». Vi partecipa a nome del Pci Piero Fassino. I lavori si volgono al Palais du Luxenbourg, sede del Senato francese sotto la presidenza di Edgard Pisani, consigliere del presidente Mitterrand Il dato rilevante sarà la partenza sia di esponenti israeliani che di personalità dell Olp Da parte israeliana hanno annunciato la loro partecipazione quattro deputati Lova Eliav e Ora Namir laburisti, Yair Tsabam del Mapam e Shulamit Aloni del Movimento per i diritti civili (Ratz), da parte dell'Olp si fa il nome di Bassam Abu Sharif, portavoce di Arafat; insieme ad altri dirigenti Fra le personalità europee saranno presenti Simone Veil, ex presidente del parlamento europeo, Claude Cheysson, commissario Cee, David Susskind, presidente del Centro ebraico di Bruxelles, Theo Klein, presidente del Comitato delle comunità ebraiche francesi

Arafat ad Atene sollecita la Cee

ATENE. Il leader palestinese Arafat ad Atene, seconda capitale della Cee (dopo Roma) in cui si è recato in visita dopo la proclamazione dello Stato palestinese indipendente La missione del leader dell Olp si collega alla iniziativa europea per il Medio Oriente, che lo vedrà il 27 gennaio a Madrid dove incontrerà il ministro degli Esteri Ordonez presidente di turno della Comunità La Spagna fa anche parte, insieme a Grecia e Francia della «troika» designata dal vertice comunitario di Rodi per compiere un sondaggio complessivo fra tutte le parti interessate alla crisi mediorientale Ad Atene Arafat è stato ricevuto dal primo ministro Papandreu dal ministro degli Esteri Papulias e dai dirigenti dei partiti di opposizione (inclusi il partito comunista Kke e la «sinistra greca») Papandreu si è detto convinto che il popolo palestinese otterrà senza dubbio un suo Stato sovrano e indipendente, Arafat ha dichiarato che l Olp si attende dalla Cee una iniziativa «reale ed effettiva» per il riconoscimento dello Stato palestinese

Il richiamo al ruolo (e alle responsabilità) dell'Europa è un po' il leitmotiv di questi giorni. «Abbiamo bisogno dell'Europa», aveva detto lo stesso Arafat martedì al Cairo alla delegazione parlamentare del Consiglio d Europa (della quale fa parte il comunista Elio Gabbuggiani), lo stesso concetto era stato espresso il giorno prima dal presidente egiziano Mubarak ed è stato ripetuto ieri alla delegazione da re Hussein di Giordania. Ci sono oggi le condizioni – ha detto il sovrano – per mandare avanti il processo avviato con le decisioni dell Olp ad Algeri ma ci sono anche fortissime resistenze da parte israeliana, se l'Europa si muove sarà facile affrontare gli ostacoli Re Hussein ha sottolineato la necessità di fare presto perché il tempo a disposizione non è molto e i rischi che pesano sulla regione sono gravi Proprio l'altroieri fra l'altro è stata ufficialmente inaugurata ad Amman la nuova ambasciata dello Stato palestinese un colpo risolutivo per chi in Israele (come lo stesso Peres) ancora andava sognando una «soluzione giordana».

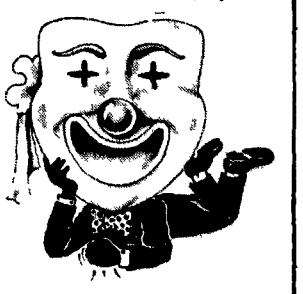
Re Hussein ha mostrato una particolare attenzione nei confronti dell Italia, apprezzandone il ruolo e le iniziative. E da parte italiana proprio ieri il ministro Andreotti, nel suo abituale «taccuino» su un settimanale, ha replicato alle accuse di Shamir che aveva definito «sbilanciata» la posizione dell'Italia. «Il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese – scrive Andreotti – fu solennemente sancito dall intera Comunità europea, in seno alla quale (e Shamir lo sa bene) l Italia ha sempre cercato di evitare danni economici sia agli israeliani sia ai produttori dei territori occupati ( ) Quando i deboli erano gli ebrei fu spontaneo essere al loro fianco, ma oggi non si può negare solidarietà a un altro popolo che richiede finalmente una risposta politica coerente con quanto l Onu sancì nel 1947».

Un altro dispiacere per Shamir è venuto ieri dagli Usa Bush secondo il giornale israeliano «The Nation», ha sollecitato l'Olp a inserire nella delegazione che conduce i colloqui a Tunisi con l'ambasciatore americano anche esponenti dei territori occupati. La cosa è definita «inopportuna» a Tel Aviv, tanto più che l esplicito riferimento al nome del giornalista di Gerusalemme est Hanna Siniora lascia intendere – osserva «The Nation» – che si vuole mettere sul tappeto anche il problema della parte araba della città

ODEONISTA

Stasera alle 20.30

UNA RISATA AL GIORNO TOGLIE I PROBLEMI DI TORNO, PER QUESTO ACCENDE ODEON



La sfortuna vince la sfortuna! È il segreto di Gerard Depardieu, giovane detective, alla ricerca di un'affascinante ragazza inseguita anche da Pierre Richard, improvvisato Sherlock Holmes. Avventure, disavventure e risate alla francese

ODEON
LA TV CHE SCEGLI TU